

Il governo fa pubblicità con gli agenti di quartiere con palmare e cappellino, ma il Viminale è in crisi e rischia la paralisi

«Caccia al ladro con l'auto in riserva»

Collette per riparare le volanti, divise del '77 e straordinari non pagati: tutti i conti in rosso della polizia

Massimo Solani

ROMA «Cercate di non fare troppa strada». Detta così sembrerebbe una frase da genitori apprensivi verso i figli neo patentati, ma la realtà è che queste parole sono il segno di una crisi gravissima. La raccomandazione, infatti, è quella che sempre più questori sono costretti a fare ai propri uomini in giro per l'Italia nel tentativo di fronteggiare una crisi economica devastante che ha già lasciato a piedi centinaia di poliziotti e rischia di paralizzare l'attività dell'intero settore sicurezza. Volanti in garage che non possono essere riparate, divise d'ordinanza che non vengono rinnovate da decenni, straordinari non pagati e persino mense che minacciano di non fornire più pasti. La lista dei conti in rosso del Viminale è lunghissima, ed è la polizia a subire le conseguenze maggiori. Con buona pace della cittadinanza che da questo governo si è vista promettere città più sicure e ferma lotta al crimine.

PARCO MEZZI Quella delle auto è sicuramente la nota più dolente e andando a spulciare le segnalazioni l'impressione è quella di una polizia rimasta letteralmente «a piedi». Soldi infatti non ce ne sono più e pagare la manutenzione delle volanti o delle altre auto in dotazione è diventato praticamente impossibile. Ecco allora che quando un mezzo si rompe resta in garage in attesa di tempi migliori, ed il parco vetture si assottiglia. Una situazione diventata invivibile a Varese, dove in servizio è rimasta soltanto una volante in dotazione della Stradale, o a Reggio Emilia, dove gli agenti hanno fatto una colletta e raccolto 650 euro necessari per alcuni interventi di riparazione. Incredibile invece quanto sta succedendo a Palermo, dove delle dieci auto blindate in dotazione, otto sono fuori uso senza pezzi di ricambio. Passi per la manutenzione, ma quando a scarseggiare (come successo per due giorni a Nuoro) è

proprio il carburante, allora c'è poco da inventarsi. Discorso che si allarga anche alla pulizia di quei mezzi che per molte ore diventano veri uffici in movimento per gli agenti. Sono sempre di più, infatti, i casi di lavaggi privati che hanno deciso di non far credito ulteriore alla polizia (visti i debiti accumulati) e così gli agenti sono costretti a pagare di tasca propria l'aspirapolvere e il lavaggio esterno. Situazione risolta in maniera paradossale ad Anzio, da dove una volta alla settimana le volanti

partono alla volta dei lavaggi nelle caserme capitoline. Distanza totale fra andata e ritorno quasi 130 chilometri, tempo impiegato almeno due ore (spugna e ramazza esclusi). E se si rompe la radio di bordo? Pace, di soldi non ce ne sono nemmeno per montarle sulle auto nuove, figuriamoci per riparare le vecchie. Curiosa anche la situazione a Venezia, con gli agenti costretti a prendere il vaporetto come i turisti: dei 17 motoscafi soltanto tre riescono ancora a solcare le acque della

laguna.

Non ci si meraviglia allora se, come successo a Napoli qualche settimana fa, il commissariato viene messo sotto sfratto, e neppure se si inizia a fare economia sugli interventi di ristrutturazione. A Posillipo, tanto per restare in zona, una parte del commissariato è semplicemente crollata a terra. Poco meglio invece stanno i poliziotti di Palermo che rischiano presto di vedersi messi a dieta: la compagnia che rifornisce la mensa, infatti, esasperata dai crediti non riscossi con la polizia ha già

minacciato di sospendere il servizio. DIVISE E STRAORDINARI «Indossiamo camicie che risalgono al 1977 e scarpe di qualche anno più vecchie - denuncia Vincenzo Acunzo del Lisipo - Il governo ha lanciato il poliziotto di quartiere col cappellino e il palmare. Ma quanto ci sono costati quei 500 agenti? Quante camicie vecchie ancora, quante paia di pantaloni di tessuto non adatto all'estate?». Divise da museo, quindi, ma non è tutto. I poliziotti che svolgono indagini in borghese, infatti, da tempo non ricevono l'indennità di vestiario che secondo contratto sarebbe loro prevista a parziale risarcimento dell'uso di abiti civili. Soldi spariti come quelli degli straordinari del resto: «oramai per vederci pagati gli straordinari - prosegue Acunzo - siamo costretti ad andare avanti a colpi di diffide al ministero. Una situazione insostenibile per gente che in un mese fa anche 100 ore di straordinario». Del resto «quella delle intimazioni al pagamento - precisa poi Claudio Giardullo del Silp-Cgil - è diventata una pratica quotidiana. Tanto per capirci: gli uomini della Polfer di Roma non ricevevano dal ministero l'indennità di scalo dai tempi del gennaio 2002».

MISSIONI E RIMPATRI Discorso

a parte merita invece la questione delle missioni e dei rimpatri per i clandestini fermati sul territorio nazionale. Per i secondi, spiegano dal ministero, i soldi sono finiti e di pagare i biglietti verso i paesi d'origine non se ne parla. Nessuna espulsione quindi. Storia simile anche per le missioni investigative per le quali i fondi sono finiti già a giugno. Gli uomini dell'Interpol, gente cui sono affidate delicatissime indagini internazionali, nel caso debbano recarsi all'estero per seguire un filone di inchiesta sono ora costretti a pagarsi la propria qualsiasi cosa, volo compreso, nell'attesa che il ministero un giorno si decida a rimborsare.

ROMA

Ara Pacis: il progetto deve essere fermato

Il cantiere dell'Ara Pacis continua a far discutere: alcuni rappresentanti dell'Associazione Italia Nostra hanno chiesto al Ministro per i Beni Culturali, Giuliano Urbani, e al sindaco di Roma, Walter Veltroni, di sospendere definitivamente i lavori nella zona dell'Ara Pacis e di eliminare dal progetto le strutture che - a loro giudizio - sono incompatibili con piazza Augusto Imperatore. Il progetto dell'architetto americano Meier che prevede un grande centro culturale, con annessi museo, bookshop e auditorium, era stato, fin dall'inizio, duramente criticato da molti.

ALLARME OBESITÀ

Bambini: sempre più grassi in Italia

Obesità infantile «nuova epidemia mondiale». E l'Italia non fa eccezione, con il 30-35% di bambini in sovrappeso e il 10-12% di bimbi obesi o super-obesi, con punte più elevate al Sud e un picco massimo (34%) nel Lazio. Ad aggravare la situazione emerge, da un'indagine dell'Istituto auxologico italiano di Milano, c'è il fatto che il 28,2% dei piccoli italiani obesi, poco meno di un terzo, è «già gravemente malato»; affetto cioè da quella che i medici chiamano sindrome metabolica e che si è sempre pensato riguardasse solo gli obesi adulti. Insomma, i baby-obesi «rischiano malattie cardiovascolari, diabete e morte precoce».

UNIONE EUROPEA

Impatto ambientale Italia bocciata

Maglia nera all'Italia per il mancato o non corretto rispetto della direttiva europea sull'impatto di valutazione ambientale: a livello europeo, peggio solo la Spagna. Secondo i dati relativi ai primi cinque anni di vita della normativa, che si propone di valutare gli effetti di un'opera sull'ambiente circostante allo scopo di limitarne gli aspetti negativi, sono 49 i reclami arrivati a Bruxelles contro l'Italia, 42 per cattiva applicazione delle regole, 7 per non conformità. In undici casi, la Commissione europea ha deciso di aprire procedure di infrazione, mentre gli altri reclami sono ancora allo studio per verificarne l'attendibilità.

VICENZA

Una tigre per i campi terrorizza i contadini

Una tigre si aggira per i campi terrorizzando i contadini al lavoro. L'allarme è scattato durante la giornata di ieri nella campagna che circonda il comune di Quinto, una decina di chilometri da Vicenza, quando due agricoltori hanno chiamato i carabinieri denunciando l'avvistamento di una tigre. Le forze dell'ordine effettuano una battuta di ricerca ad ampio raggio, coordinata dal volo di elicotteri e organizzata su una fetta di territorio che sconfinava nella vicina provincia di Padova. Ma della tigre nessuna traccia: l'ipotesi più probabile è che si tratti di un felino fuggito da uno dei tanti zoo privati posseduti (più o meno regolarmente) da imprenditori o benestanti della zona.

I Vigili del Fuoco scrivono a Ciampi: mancano uomini mezzi e attrezzature

Una lettera aperta al Capo dello Stato è stata consegnata dal Coordinamento nazionale dei vigili del fuoco della Cgil alla segreteria di Carlo Azeglio Ciampi, per denunciare «la carenza di organico, di mezzi e di attrezzature». «Abbiamo voluto evidenziare - ha spiegato in una conferenza stampa il coordinatore nazionale della Funzione Pubblica Cgil Vigili del Fuoco Adriano Forgiione - la differenza che esiste tra la sensibilità del presidente della Repubblica e quella del ministro dell'Interno che, a fronte di una serie di impegni assunti, alla fine ha finanziato solo 230 unità per i prossimi tre anni, quando in realtà ne servirebbero 15mila. La realtà campana, come quella del resto del Paese - ha aggiunto Forgiione - è grave: questa carenza di unità lavorative rende ogni parte del territorio sostanzialmente scoperta e con mezzi e attrezzature che sarebbero da riadeguare. Ma senza risorse non si riesce a fare un intervento strutturale serio». Preoccupazione per la decisione del governo di inserire i vigili del fuoco nell'ambito dei servizi del cosiddetto comparto sicurezza e quindi nella gestione dell'ordine pubblico è stata poi espressa dall'onorevole Marco Bulgarelli dei Verdi. «Oltre a snaturare l'identità del corpo - ha spiegato Bulgarelli - questo pregiudica le funzioni di soccorso e protezione civile che da sempre sono state pertinenza dei vigili del fuoco e di cui la cittadinanza ha il diritto di usufruire al massimo delle potenzialità».



Foto di Ivano Pais/photopress

la protesta degli agenti

Sindacati sul piede di guerra «Ora basta con le bugie»

ROMA «Un impegno concreto - prometteva ammiccante dai manifesti elettorali Silvio Berlusconi - città più sicure». Difficile crederlo soprattutto ora che la polizia rischia di non avere più auto per pattugliare le strade e svolgere quella consueta attività di prevenzione del crimine che è sua prerogativa da sempre. Un impegno concreto che, di fronte alla voragine del debito del ministero dell'Interno, rischia di scomparire nell'aria creando non pochi grattacapi all'intera coalizione di maggioranza, dove le proteste si fanno di ora in ora più vibranti.

Chi da mesi cerca di attirare l'attenzione su una Finanziaria che stanziava pochissimi soldi (per di più ridotti dopo il decreto Tagli Spese voluto dal ministro tremonti) sono proprio i sindacati di polizia in queste ore più che mai sul piede di guerra. «Basta con

la propaganda - ha commentato ieri Claudio Giardullo, del Silp Cgil - il governo garantisca, da subito, le risorse necessarie per far funzionare un settore strategico per la vita del paese come quello della sicurezza. «Purtroppo - ha continuato il segretario generale del sindacato - il giudizio fortemente negativo che noi abbiamo dato sull'attuale legge finanziaria, in largo anticipo sulla sua approvazione, ed il grido di allarme sugli effetti che il decreto tagliaspese avrebbe avuto sulle attività di sicurezza, sono ampiamente confermati dalla grave situazione di emergenza in cui versa la Polizia di Stato». Parole cui ha fatto eco anche il Sindacato autonomo di Polizia (Sap) che ha definito la situazione «confortante» e «drammatica», con una Polizia di Stato senza fondi, «strangolata», alla quale il Governo «deve dare risposte preci-

se». Stessi toni anche da parte del Siulp, secondo cui «non si riesce davvero a capire come a metà dell'anno siano già finiti gli stanziamenti della Finanziaria per la Polizia di Stato».

Ma la polemica, ieri, è inevitabilmente rimbombata fin dentro alle aule del Parlamento, dove l'opposizione ha messo l'accento su una politica dei tagli che rischia ancora una volta di lasciare i cittadini senza tutele. «Il governo e Berlusconi - ha denunciato infatti Carlo Leoni, capogruppo Ds in commissione affari costituzionali - devono trovare da subito le risorse necessarie per garantire l'efficienza delle forze dell'ordine nel controllo del territorio e nel contempo garantire la sicurezza dei cittadini». Dure anche le parole di Gianclaudio Bressa della Margherita, che è anche firmatario di una interrogazione al ministro Pisanu firmata an-

che dal capogruppo alla Camera Castagnetti e dai deputati Pasetto e Molinaro, secondo cui siamo al «disastroso bilancio sulla sicurezza del governo Berlusconi: una crisi finanziaria che dopo due anni di governo del Polo è diventata una vergognosa emergenza».

Proteste che iniziano a creare più di un «mal di pancia» anche negli ambienti della maggioranza, per quanto gli uomini del centro destra si sforzino di smorzare l'incendio evidente è il imbarazzo di un governo che si trova costretto a fare i conti con un fallimento tanto più grave viste le promesse sulla sicurezza fatte in campagna elettorale. Pur difendendo il ministro Pisanu, infatti, anche Antonio Pezzella, deputato di An, non ha potuto non sottolineare che «il governo deve trovare da subito le risorse necessarie per garanti-

re l'efficienza delle forze dell'ordine nel controllo del territorio, e nel contempo garantire la sicurezza dei cittadini». Del resto, ha spiegato, i 100 milioni stanziati con la finanziaria 2003 per il ministero dell'Interno «non sono mai stati assegnati, e con il decreto taglia spese si è imposta la restituzione del 15 per cento dei fondi precedentemente assegnati».

Singolare vista la situazione è poi la via indicata dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: per il momento, ha spiegato, si procederà con la «razionalizzazione e il contenimento delle spese» e con stanziamenti aggiuntivi tramite «variazioni compensative tra capitoli di bilancio», ma «per una programmazione a lungo periodo» è necessario che si tenga conto nei prossimi provvedimenti finanziari.

ma.so.

Maia e Pietro annunciano con infinito dolore la scomparsa di

FABIO SORMANNI

Sicuri che l'affetto ricevuto, la sua ironia e la sua musica li aiuteranno nel corso della vita. Ringraziano i medici e gli infermieri tutti dell'Ematologia del Policlinico di Milano. Mercoledì 25 giugno camera ardente presso la Camera del Lavoro di Milano ore 10.30-13.30. S. Messa ore 14.45, Basilica di S. Lorenzo, Corso di Porta Ticinese, 39. Milano, 23 giugno 2003

La Segreteria, le compagne e i compagni della Cgil Lombardia ricordano con stima e rimpianto

FABIO SORMANNI

segretario generale della Filcams lombarda, dirigente sindacale apprezzato per il suo impegno nella Cgil, in difesa degli interessi dei lavoratori e delle ragioni della demo-

crasia e del progresso sociale. Nel rivolgere il nostro pensiero e un abbraccio affettuoso alla moglie Maia e al figlio Pietro, vogliamo ricordare la sua acuta intelligenza, la sua spontaneità, l'ironia e il coraggio con i quali ha percorso anche il suo difficile cammino.

Caro FABIO è con dolore e con un profondo senso di vuoto che apprendiamo della tua scomparsa. Ti ricordiamo per la tua grande disponibilità, allegria, ironia, intelligenza e coerenza, con cui affrontavi con noi anche problemi e situazioni difficili. Non ci è mai mancato, da parte tua, un contributo sempre prezioso, per risolvere situazioni complicate sia a livello politico ma anche personale. sei stato per noi un amico, un compagno carissimo, e ti ricorderemo sempre con grande affetto. A Maia e Pietro un abbraccio forte. La FILCAMS-CGIL Milano e Lombardia

Le compagne e i compagni della Camera del Lavoro di Milano si uniscono al profondo dolore della moglie Maia e del figlio Pietro per la prematura scomparsa di

FABIO SORMANNI

autorevole dirigente sindacale della Cgil milanese e lombarda che ha dedicato la sua vita con grande passione all'impegno politico e sindacale.

I funerali di

FABIO SORMANNI segretario generale regionale Filcams-Cgil Lombardia si svolgeranno mercoledì 25 giugno alle ore 13.30 presso la Camera del Lavoro di Milano in Corso di P.ta Vittoria, 43, dove dalle ore 9.30 sarà allestita la camera ardente. La funzione religiosa si terrà alle ore 14.45 nella basilica di San Lorenzo. La FILCAMS-CGIL Milano e Lombardia

Amici e compagni della Segreteria nazionale e del Comitato direttivo della Filcams-Cgil sono vicini a Maia e Pietro nel dolore per la scomparsa del caro

FABIO

di cui ricorderanno sempre impegno e qualità umane non comuni.

Il presidente Luciano Violante e il Gruppo Democratici di Sinistra l'Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al lutto di Giovanni Lollo per la scomparsa del caro

PAPA

Il Segretario dei Democratici di Sinistra Piero Fassino si stringe a Giovanni Lollo, e a tutta la sua famiglia per la scomparsa del padre

BELISARIO LOLLI

Livia, Mimmo, Anna, Giulio, Silvio, Emiliano, sono vicini a Giovanni Lollo per la scomparsa del padre BELISARIO

I Democratici di sinistra genovesi e liguri esprimono ai familiari e all'Anpi il profondo cordoglio per la scomparsa di

GIORGIO GIMELLI eminente figura di comandante partigiano, presidente dell'Anpi provinciale, anche al momento del 30 giugno del '60 e storico della Resistenza. Personalità di primo piano nella lotta per l'affermazione della democrazia e dei diritti dei lavoratori Genova, 23 giugno 2003

Nel trigesimo della morte di

ARDITO PELLIZZARI avvenuta a Sarzana il 24 maggio 2003, Denise con Anna ne ricorda la figura, sempre riservata ma tenace, di combattente antifascista e in difesa delle libertà democratiche: come garibaldino in Spagna, membro della Resistenza francese, dirigente della Cgil e del Pci in Italia, e del Consiglio Mondiale per la Pace a Vienna ed Helsinki

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552
ADIST, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.85084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA